

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO
CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa**



TERZO PILASTRO DI BASILEA 2

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2010**

Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	34
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	35
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	39
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	44
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	51
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	53
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	57
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	60
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	63
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	64
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	66

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle attività del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rientra l'identificazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

L'obiettivo è quello di individuare tutti i rischi che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

A livello propedeutico, la Funzione di Risk Management, alla quale è stata assegnata la responsabilità di questa attività, ha confrontato l'elenco dei rischi di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, con la classificazione dei rischi utilizzata dalla Banca nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni: tale verifica, di tipo qualitativo, è stata funzionale all'approfondimento del perimetro dei singoli rischi di cui all'Allegato A e alla valutazione della completezza di tale elenco.

Tale attività, condotta in fase di prima applicazione, è stata ripercorsa in prossimità della redazione del presente resoconto, al fine di verificare la congruità dei risultati precedentemente raggiunti con l'attuale situazione operativa della Banca e accertare l'esistenza di eventuali ulteriori rischi.

Viene riportato a margine lo schema di riconciliazione tra i rischi dell'Allegato A e la classificazione utilizzata nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni della Banca che non risulta modificato rispetto alla valutazione effettuata in ambito di prima applicazione.

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE DEI RISCHI

RISCHI CRA CORTINA	RISCHI di Credito		RISCHI di Mercato				ALTRI RISCHI																							
	Operativi	Tecnologici	Integrità	Informativa	Contesto esterno																									
RISCHI BASELEA - ALLEGATO A	1.1 Inadempienza/Controparte	1.2 Concentrazione	1.3 Regolamento	1.4 Connessione alle garanzie	2.1 Cambio	2.2 Tasso	2.3 Posizione	2.4 Liquidità	3.1.1 Conformità dei processi	3.1.2 Conflicto di interesse	3.1.3 Immagine	3.1.4 Intensificazione dell'attività	3.1.5 Legale	3.1.6 Cambiamento	3.1.7 Delega	3.1.8 Outsourcing	3.1.9 DLGS 231/2001	3.2.1 Accesso	3.2.2 Disponibilità	3.2.3 Perdita di dati	3.3.1 Frode	3.3.2 Integrità	3.4.1 Indicatori di performance	3.4.2 Contabile	3.4.3 Vigilanza	3.4.4 Reporting	3.5.1 Concorrenza	3.5.2 Rapporto con i Soci	3.5.3 Società strategica	
Rischio di credito	X	X	X	X																										
Rischio di mercato		O			X	X	X	X																						
Rischio operativo									X	X	X	X	O	O	X	X	X	X	X	X	X	X	X	O	X	X	O	X	X	X
Rischio di concentrazione	O	X	O	O																										
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione						X																								
Rischio di liquidità								X																						
Rischio residuo	O	O	O	O					O	O			O		O							O	O							
Rischio derivante da cartolarizzazioni																														
Rischio strategico								O			O	X	O		O			O	O					X	O	O	O	X	X	X
Rischio di reputazione										X		O						O				O	O		O	O		X		

X RELAZIONE FORTE
O RELAZIONE DEBOLE

La Banca si è dotata di un Testo Unico della Normativa Interna che consiste nell'insieme di tutte le procedure operative aziendali in cui sono descritte le specifiche fasi operative per ogni attività e sono

inoltre chiaramente definiti ed indicati i controlli di linea allocati in relazione ai rischi individuati. La responsabilità di ogni procedura operativa è assegnata ad un Responsabile di Unità organizzativa. Per la pubblicazione della procedura è richiesto l'intervento della funzione di conformità che valuta la coerenza di quanto descritto nel flusso procedurale rispetto a :

- contesto normativo di riferimento;
- politiche operative della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- obiettivi strategici definiti.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi, documentato e formalizzato, nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni; controlli incorporati negli applicativi informatici o dettagliatamente descritti nelle procedure operative. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nonché il primo presidio sui rischi;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta dal Servizio Risk Management con il supporto di Comitati di rischio, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** a cura dell'Internal Auditing esternalizzato alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano delle attività di

auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni a fini ICAAP:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle

linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;

- promuove l' utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Tali specifiche responsabilità del Consiglio di Amministrazione vengono dettagliate in compiti specifici, di seguito indicati:

- ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti, definisce, con il contributo delle unità organizzative dedicate, e delibera l'impianto organizzativo e procedurale dell'ICAAP;
- approva le tipologie di rischi significativi individuati, gli approcci alla misurazione/valutazione dei rischi ed all'esecuzione dei test di stress, i metodi di controllo e di mitigazione, la struttura del capitale complessivo;
- valuta, con periodicità minima individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza patrimoniale;
- approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, riscontrando la compatibilità con l'adeguatezza patrimoniale; in particolare, nel rispetto delle normative, identifica il livello di patrimonializzazione ritenuto "adeguato" a coprire i rischi attuali e prospettici;
- approva, con frequenza annuale, i piani di fabbisogno di capitale, previa determinazione del capitale interno complessivo, in linea con il piano strategico e quello operativo;
- delibera eventuali misure correttive volte all'aumento della patrimonializzazione della Banca o ad una riduzione dei rischi, qualora dall'attività di valutazione emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni a fini ICAAP:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano

chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;

- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Management). Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

La banca ha inoltre costituito la funzione del **Referente del Processo ICAAP**. In particolare, con decorrenza 3 novembre 2010 è divenuta operativa una modifica organizzativa che ha reso indipendenti la funzione di conformità e la funzione di gestione del rischio, precedentemente assegnate ad un unico responsabile. E' stata creata una nuova Area Pianificazione e Controllo con l'accorpamento del Servizio Risk Management. Il Consiglio ha deliberato la nomina del "referente ICAAP" nella persona del Risk

Manager (e Responsabile dell'Area), in virtù delle funzioni ora assegnate all'Area Pianificazione ed in particolare al Servizio Risk Management. Il responsabile delle funzione è dotato di qualifica e di competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

In generale si ritiene che la scelta di accentrare in una specifica Area le competenze di Pianificazione e Controllo consentano di conseguire l'obiettivo di assicurare ad una funzione aziendale specifica la "visione complessiva" della gestione bancaria, compendiando sia gli aspetti attinenti all'attività tipicamente bancaria sia gli aspetti di gestione del rischio e di gestione dei presidi patrimoniali a tutela.

L'attività del Referente ICAAP – che nella nuova configurazione assume una visione realmente trasversale e in grado di cogliere le dinamiche aziendali nel loro corso complessivo - dovrà assistere i singoli Responsabili nei compiti e nelle responsabilità di seguito indicati in capo alle diverse unità organizzative anche attraverso una sensibilizzazione ai temi della gestione del rischio e dell'adeguatezza patrimoniale in un'ottica generale; in tale senso andranno privilegiati gli incontri collegiali e la circolarità delle informazioni.

Per completezza di informazione e in considerazione della rilevanza che assume la gestione del rischio di credito nella operatività aziendale, facciamo presente che con decorrenza 20 ottobre 2010 è stata creata la nuova "Area Credito" che assume tutte le responsabilità precedentemente in capo al Servizio Fidi e, in aggiunta, quelle derivanti dalle funzioni demandate all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso (così scorporato dal "Servizio Controlli e Normativa").

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP. Nel regolamento interno sono specificati nel dettaglio le "Principali finalità" attribuite alle diverse figure organizzative.

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Comitato di Direzione	<ul style="list-style-type: none"> - supporta tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione.
Referente del processo ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> - redige, su istanza delle Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche; - coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie; - controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia; - redige la bozza di informativa annuale a Banca d'Italia,

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	<p>raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP; - concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP;
Risk Management	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi; - verifica l'esposizione della Banca ai rischi; - acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i report di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei test di stress; - verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili"; - acquisisce i report di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico; - verifica l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; - propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione; - individua le azioni di miglioramento dell'ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione;
Controllo di gestione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce alle unità responsabili gli obiettivi strategici e quelli di budget per il calcolo, in ottica prospettica, del capitale interno e del capitale; - concorre con le altre unità organizzative responsabili a quantificare, in ottica prospettica, il capitale interno ed il capitale complessivo; - verifica la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo prospettico; propone alla Direzione eventuali adattamenti/modifiche alla pianificazione effettuata;
Ragioneria	<ul style="list-style-type: none"> - quantifica il capitale interno, attuale e prospettico, per i rischi di primo pilastro; - supporta le altre unità organizzative nella misurazione del capitale interno, nella strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress e nell'effettuazione degli stessi; - quantifica il capitale complessivo attuale e prospettico;
Conformità	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell'adeguatezza dei

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	<p>presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - concorre con il Risk manager a valutare l'adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento; - fornisce prontamente al referente ICAAP ed al risk manager il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull'ICAAP;
Finanza e Risparmio	<ul style="list-style-type: none"> - predispone, di concerto con il risk manager, i modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità e dei relativi test di stress; - effettua le misurazioni di tali rischi e i test di stress alle scadenze determinate; - concorre con il risk manager alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi; - propone la policy di liquidità ed il Contingency Funding Plan per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti; - quantifica il capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica;
Controllo Crediti	<ul style="list-style-type: none"> - propone il modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso; - effettua la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate; - concorre con la Ragioneria ed il risk manager alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito; - concorre alla quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, ed all'effettuazione dei test di stress; - concorre con la Ragioneria ed il risk manager alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;
Fidi	<ul style="list-style-type: none"> - collabora nella proposta del modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso; - supporta nella quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate; - collabora con la Ragioneria, il risk manager ed il Controllo Crediti alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito; - supporta nella quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, e nell'effettuazione dei test di stress; - concorre con la Ragioneria ed il risk manager alla verifica

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	dei risultati della misurazione di tali rischi;
Internal audit	- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale;
Tutte le funzioni in staff e le funzioni di linea – in generale	- coadiuvano nei rispettivi ambiti di competenza specialistica le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Delibera Quadro Credito che in particolare:

- fissa la mission a cui si ispira la politica di gestione del credito in tutte le sue fasi;
- definisce i ruoli assegnati alle funzioni interessate al processo del credito in materia di gestione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

E' inoltre connesso a tale documento di gestione del processo un sistema articolato che individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente ha:

- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il **Consiglio di Amministrazione**, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto :

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e

- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La delibera Quadro del Processo del Credito è stata adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 agosto 2002 e successivamente aggiornata ed integrata in relazione ed in conseguenza ai cambiamenti del contesto normativo e di mercato.

La delibera Quadro Credito è stata debitamente resa nota a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicata nell'Intranet aziendale.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel Testo Unico Normativa Interna che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale e rappresenta la raccolta di tutte le procedure aziendali in cui è descritto “*chi fa e che cosa fa*”. La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, verifica periodicamente l'esecuzione dei controlli di linea.

Con decorrenza 20 ottobre 2010, nel Regolamento Interno, per migliorare l'efficienza e l'efficacia del Processo del Credito, è stata creata la nuova “Area Credito” che assume tutte le responsabilità precedentemente in capo al Servizio Fidi e, in aggiunta, quelle derivanti dalle funzioni demandate all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso (così scorporato dal “Servizio Controlli e Normativa”).

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il credito viene così regolamentato:

B.100 PROCESSO DEL CREDITO

L'obiettivo del processo è soddisfare il fabbisogno finanziario del cliente garantendo la qualità del servizio, la qualità del portafoglio crediti, il bilanciamento tra esigenze di sviluppo e il livello di rischio ed il conseguimento di un adeguato livello di efficienza operativa.

B. 110 FASE CONCESSIONE

Tale fase si riferisce alle attività che vengono poste in essere dal momento in cui viene ricevuta una richiesta di affidamento a quando viene formalizzato ed erogato il finanziamento.

B. 111 SOTTOFASE ISTRUTTORIA

Vi trovano definizione le attività di ricezione di una richiesta di nuovo affidamento, di valutazione della domanda di credito, di formulazione della proposta di delibera, e di approvazione/rifiuto da parte dell'Organo deliberante.

B. 112 SOTTOFASE EROGAZIONE

Vi trovano definizione le attività di formalizzazione dei contratti di finanziamento, di raccolta delle garanzie a supporto del credito e di erogazione degli importi concessi ai richiedenti credito.

B. 120 FASE REVISIONE

Vi trovano definizione le attività sviluppate per assicurare una corretta vigilanza sulle posizioni affidate e per la prevenzione dei fenomeni di deterioramento del credito.

B. 121 SOTTOFASE CONTROLLO ANDAMENTALE

E' la fase propria delle strutture periferiche volta a evidenziare con tempestività fenomeni di rischiosità, attraverso un monitoraggio continuo di tutte le posizioni, e che, anticipando il manifestarsi dei casi problematici, consenta un intervento diretto sulla clientela senza tralasciare le opportunità di sviluppo.

B. 122 SOTTOFASE MONITORAGGIO

E' la fase propria della struttura centrale dedicata al controllo del credito che attraverso le revisioni periodiche delle posizioni affidate evidenzia aspetti strutturali o andamentali che richiedono interventi a tutela delle ragioni di credito vantate dalla Banca.

Supporta le strutture periferiche nelle attività di riposizionamento in bonis dei crediti anomali.

B. 130 FASE CONTENZIOSO

Tale fase si riferisce al "passaggio a sofferenza" delle posizioni creditorie anomale ed alla successiva fase di gestione complessiva, con particolare riferimento all'attivazione, gestione e coordinamento dell'intervento dei legali esterni.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito attraverso l'individuazione di una Politica di gestione del rischio dettagliata negli aspetti:

- . organizzativi;
- . di gestione, misurazione e controllo;
- . di indicazione quantitativa (dell'esercizio in corso) degli indicatori collegati ai principali obiettivi precisati nella definizione della politica creditizia.

Con cadenza trimestrale viene valutata la situazione del credito nell'ambito del Comitato Credito, producendo un report all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

L'attività di monitoraggio viene svolta a livello centralizzato e prevede anche la revisione annuale delle posizioni affidate; la funzione Controllo Crediti (in Area Credito da fine 2010) a cui è assegnata questa fase del processo del credito è deputata alla individuazione ed alla segnalazione delle anomalie andamentali alla Direzione ed agli Organi di Vertice della Banca. A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria e proporre le soluzioni tecniche per la regolarizzazione oltreché la classificazione delle posizioni di rischio. Gli Organi di Vertice definiscono gli specifici interventi da adottare per risolvere le problematiche emerse e deliberano in merito alle proposte di classificazione.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolute, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle “Schede controllo crediti”; in fase di monitoraggio vengono rilevate le posizioni che evidenziano anomalie andamentali, anche prospettiche, e prodotta una scheda della posizione, eventualmente congiunta con le posizioni connesse, in cui si riportano i problemi, si propongono soluzioni e si classifica direttamente la posizione a “Sotto Osservazione”, limitando gli interventi dei poteri operativi delle filiali.

Si innesca un processo di “passaggio” della scheda alla filiale che entro termini prestabiliti ritorna al Controllo Crediti per una nuova valutazione, alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione che fissa gli interventi da adottare e delibera in merito alle proposte di classificazione (regolare, sotto osservazione, incaglio, sofferenza) come dianzi accennato.

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate ;
- sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
- sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
- sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali e delle garanzie di tipo personale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata semplificata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

La Cassa ha deliberato di adottare i ratings forniti dalla società Moody's Investors Service ai fini della ponderazione delle esposizioni nei confronti di Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

L'applicazione dei suddetti ratings è consentito venga estesa verso le esposizioni degli intermediari vigilati, degli enti del settore pubblico e degli enti territoriali.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano oltre che sulla normativa di vigilanza dei grandi rischi, su linee guida che vengono definite dalla Direzione con riferimento all'andamento degli indicatori utilizzati per il controllo di tale rischio.

Tali linee guida si sostanziano in:

- definizione di accettabilità di esposizioni creditizie su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (o gruppo di controparti connesse), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- monitoraggio di alcuni indicatori nell'ambito di un sistema di "attenzione" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione;
- verifica e valutazione dell'incidenza impieghi clientela per settore economico;
- valutazione dell'esposizione dei primi 50 clienti;
- verifica dell'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Le valutazioni vengono eseguite trimestralmente in seno al Comitato Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). La Banca, con cadenza trimestrale, provvede ad effettuare l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte.

Secondo le indicazioni della Vigilanza il rischio di concentrazione è calcolato con riferimento alle sole esposizioni verso imprese ed altri soggetti.

La Banca calcola e valuta anche il Rischio di concentrazione Geo-Settoriale secondo una metodica semplificata proposta dall'Associazione Bancaria Italiana. Tale calcolo fornisce un'indicazione dei livelli di eventuale add-on per il rischio di concentrazione geo-settoriale misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di controparte.

Il controllo delle esposizioni rispetto ai limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione viene eseguito quotidianamente mentre mensilmente viene prodotto un report in cui viene fissata l'esposizione nei confronti delle controparti inoltrato alla Direzione Generale e al Risk Manager.

Per la scelta delle controparti con cui operare il Responsabile della funzione Finanza e Risparmio si avvale delle analisi e delle valutazioni del Comitato Finanza e rimane comunque legato ai limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni della Delibera Quadro Finanza.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di misurazione e controllo del Rischio di Controparte adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Consiglio ritiene importante usufruire principalmente delle strutture operative del Credito Cooperativo.

Nell'instaurare un rapporto continuativo con una controparte è necessario che il Consiglio assuma un'apposita delibera su proposta effettuata dalla Direzione, attraverso uno specifico studio di fattibilità dal quale risulti che:

- esista la solidità della controparte;
- esista la capacità di fornire un supporto di analisi o altro, in termini di valore aggiunto alle attività della Banca;
- esista una reale necessità di intraprendere l'attività, supportata da motivazioni economiche e di opportunità.

I criteri per la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti

connesse);

- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato (sempre inteso secondo le definizioni di Titolo II, capitolo 4 della Circolare), definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sul Regolamento del Processo Finanza.

I limiti operativi stabiliti dal Regolamento per la gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza non fissano alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, la cui composizione riguarda solamente titoli classificati nella categoria HFT. Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.

RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca gestisce il rischio operativo in modo fortemente integrato con l'organizzazione procedurale.

La Banca si è dotata di un Testo Unico della Normativa Interna che consiste nell'insieme di tutte le procedure operative aziendali in cui sono descritte le specifiche fasi operative per ogni attività e sono inoltre chiaramente definiti ed indicati i controlli di linea allocati in relazione ai rischi individuati. La responsabilità di ogni procedura operativa è assegnata ad un Responsabile di Unità organizzativa. Per la pubblicazione della procedura è richiesto l'intervento della funzione di conformità che valuta la coerenza di quanto descritto nel flusso procedurale rispetto a :

- contesto normativo di riferimento;
- operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- obiettivi strategici definiti.

I rischi in questa fase sono valutati secondo un criterio quali-quantitativo secondo la formula del P x D (Probabilità di accadimento del danno x Probabile entità del danno) ottenendo così una matrice di riferimento relativa (Report Dashboard) che rappresenta il punto di partenza dal quale sviluppare ulteriori approfondimenti utilizzando indicatori estratti prevalentemente dal data base del sistema informativo aziendale. L'evidenza di rischio trova rappresentazione per tipologia di rischio e per fase del Processo organizzativo aziendale. La validità di tale metodologia trova la sua principale espressione nella valutazione quali-quantitativa degli "Altri Rischi", come individuati nel glossario aziendale, e che trovano poi raccordo ai fini ICAAP con l'Allegato A.

In generale, le fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo.

In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del Rischio Operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il Rischio Operativo è rilevato e valutato;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischio potenziale;

- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del Rischio Operativo;
- si accerta nel continuo, anche attraverso l'operato della Direzione e delle funzioni di controllo interno, dell'efficienza e dell'efficacia complessiva del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, dando disposizioni per il suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, avendo verificato il posizionamento della Banca rispetto ai requisiti di idoneità.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo e per questo si avvale del supporto da parte del Comitato Altri Rischi che è un Organo consultivo della Banca in materia di analisi, identificazione e controllo degli altri rischi. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del Rischio Operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- definisce le soglie di significatività per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle unità organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati.
- pianifica gli interventi correttivi delle criticità emerse, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management, con il supporto del Comitato Altri Rischi, è tenuta all'analisi e al monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le Unità Organizzative di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività, la Funzione di Risk Management si avvale del Report Dashboard e del Report Altri Rischi (in cui sono riepilogati gli indicatori di rischio e di performance Kri's – Kpi's) nella loro serie storica, dei reclami pervenuti, degli errori occorsi, dei rimborsi effettuati. Il Comitato Altri Rischi si riunisce trimestralmente e le evidenze da esso derivanti vengono inserite nel Report Direzionale che viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, ove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche.

Al riguardo:

- ha definito e comunicato al personale il codice etico aziendale;
- ha definito e divulgato il codice disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione e lo sviluppo del personale);
- ha approvato e verifica il rispetto delle policy per la gestione delle operazioni personali in materia di investimenti finanziari;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti;
- verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione;
- monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separazione di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;

- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo;
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate, smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali, inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali, indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti, inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);

Rientra tra i presidi a mitigazione del rischio operativo anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa in casi di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire soluzioni e procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi (testate periodicamente per valutarne l'efficacia), attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza, infine, l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Risparmio la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per la gestione del rischio di tasso la Banca si avvale anche delle elaborazioni prodotte dalla Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord-Est S.p.A. con la quale è stato concluso un accordo nell'ambito di un progetto di Assest and Liability Management che prevede un incontro trimestrale per la valutazione dei dati relativi alla Banca.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 (rivista con il 6° aggiornamento) della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario adottando l'opzione che prevede la determinazione del capitale interno sulla base della variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in analogia allo scenario applicato per la conduzione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (cd. Supervisory test: la Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indicatore di rischiosità pari al 20%).

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca non utilizza, né ritiene di implementare, un modello per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di liquidità, sia per le difficoltà metodologiche di un tale approccio (risulta tuttora acceso il dibattito dottrinale), sia in quanto la determinazione di ulteriore capitale da detenere a fronte del rischio di liquidità non esime completamente dal rischio di inadempimento agli impegni di pagamento.

La nuova disciplina (4° aggiornamento 13 dicembre 2010 alla Circolare n. 263/06) sul rischio di liquidità mira a creare un sistema organico di principi e obblighi per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità. A tal fine prevede specifiche regole in materia di organizzazione e controlli interni, integrando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio di liquidità.

Si tratta, inoltre, di un quadro normativo in grado di includere i nuovi requisiti quantitativi previsti dal framework di Basilea 3 (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio), che verranno introdotti a partire dal 2015.

Entrando nel merito delle innovazioni di maggior rilievo per la banca, la Banca ha adottato una serie di iniziative per adeguare la nostra regolamentazione interna e l'operatività alle prescrizioni.

Dal punto di vista operativo, il 5 ottobre 2010 il Consiglio di amministrazione ha approvato il Regolamento di gestione della liquidità e il corrispondente Schema dei limiti Liquidità.

Conformemente a quanto disposto dalla disciplina prudenziale in materia e in stretta coerenza con gli approfondimenti condotti nell'ambito del progetto di Categoria, il Regolamento formalizza il processo di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità della Banca, in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità.

Con tale documento la banca ha definito:

- un modello organizzativo nel quale sono assegnati ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, gli strumenti e le metriche utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché per l'esecuzione degli stress test;
- il contingency funding plan, con la specifica degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi e la formalizzazione dei processi organizzativi e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Con specifico riguardo ai ruoli e alle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità e controllo del rischio di liquidità si evidenzia che, in un quadro di sostanziale coerenza di quanto a suo tempo definito con le nuove disposizioni, si rendono tuttavia necessari taluni interventi prevalentemente riconducibili all'attribuzione dei compiti connessi con alcune delle principali innovazioni della disciplina (quali, ad esempio, quelle inerenti la definizione della soglia di tolleranza e il conseguente aggiornamento dei limiti operativi; la definizione delle riserve di liquidità, la verifica della loro adeguatezza). L'attribuzione di tali compiti richiede comunque il completamento degli approfondimenti e di alcune attività attualmente in corso sia all'interno della Banca sia presso gli organismi associativi e di servizio della Categoria.

Nello studio dell'attuale Regolamento, nella stesura dei Limiti, nell'applicazione della normativa interna, abbiamo fatto riferimento alle 'migliori pratiche' di categoria, anche attraverso un confronto diretto con gli Enti del movimento. Inoltre abbiamo incluso in anticipo i principi ispiratori dei criteri stabiliti dalla Direttiva 2009/111/CE, sulla quale la Banca d'Italia aveva pubblicato un documento di consultazione di cui abbiamo tenuto conto per approfondire ulteriormente i principi e gli obblighi in materia di liquidità.

Il risultato rappresenta uno schema che disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito. Il principale obiettivo della Cassa consiste nell'assicurare la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

Rispetto alle novità regolamentari che trattiamo in questa delibera, riteniamo che la nostra normativa interna sia prevalentemente adeguata rispetto ai nuovi dettati; vi sono ad esempio i riferimenti alle Riserve di liquidità (Attività Prontamente Liquidabili) e una proposta di gestione della soglia di tolleranza al rischio che passa attraverso la definizione di un set di indicatori tra cui il Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN) i cui limiti di atterramento sono stati posti – stante la difficoltà metodologica e un'assenza di indirizzo consolidato a livello di Bcc – nella dimensione di relazione di confronto con l'insieme delle Bcc gestito dalla procedura Alm di Cassa Centrale Banca. Nonostante ciò, si rendono tuttavia necessari taluni interventi – che abbiamo già pianificato - prevalentemente riconducibili all'attribuzione dei compiti connessi con alcune delle principali innovazioni della disciplina (quali, ad esempio, quelle inerenti la definizione della soglia di tolleranza e il conseguente aggiornamento dei limiti operativi; la definizione delle riserve di liquidità, la verifica della loro adeguatezza). L'attribuzione di tali compiti richiede comunque il completamento degli approfondimenti

in corso e di alcune attività attualmente in corso sia all'interno della Banca sia presso gli organismi associativi e di servizio della Categoria

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Nella formulazione del Piano Strategico aziendale vengono raccolte come elemento di studio e di analisi relazioni formulate da varie Unità organizzative e soprattutto dalle filiali che sono a diretto contatto con il territorio di riferimento.

Al Servizio Controllo di gestione a cui è stato demandato il compito di raccogliere tutti gli elementi per l'analisi del mercato a livello macro e micro territoriale, spetta di formulare possibili scenari di riferimento per poter reagire con maggior prontezza ai cambiamenti del contesto esterno.

Al Servizio Marketing è assegnato lo studio del mercato in termini di prodotti e servizi e l'analisi del mercato in termini di domanda (clienti attuali e potenziali, esigenze) e di offerta (settore, singoli concorrenti, nuovi prodotti, nuove tecnologie), dei punti di forza e di debolezza della Banca, del posizionamento competitivo.

La Direzione raccoglie tutti gli elementi e li struttura in modo tale che il Consiglio di Amministrazione possa formulare i propri obiettivi strategici con un valido supporto di elementi.

La Direzione è tenuta inoltre a:

- sovrintendere al processo di definizione del piano operativo e del budget attraverso il coinvolgimento di tutte le aree aziendali e coerentemente alle linee strategiche;
- verificare l'andamento economico/patrimoniale, anche per unità organizzative, tramite il controllo di gestione individuando gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e contribuire alla proposta di revisione degli obiettivi in caso di scostamenti rilevanti;
- monitorare lo stato di avanzamento dei piani di azione inseriti nel piano operativo rispetto alle scadenze stabilite.

Il rischio strategico è ritenuto dalla Banca elevato per la volatilità degli scenari, per l'aggressività del mercato in termini di innovazioni su prodotti e servizi, per la valenza sugli assetti organizzativi e commerciali che ha l'introduzione di nuove normative, elementi che non possono essere governati direttamente, ma ai quali è necessario spesso adeguarsi.

La Banca inoltre:

- si avvale del supporto della Federazione Veneta per l'analisi del mercato di riferimento e per le principali previsioni macro-economiche;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- utilizza i report e gli indicatori forniti dalla Federazione Veneta per l'analisi del proprio profilo gestionale ed il raffronto con le medie dei gruppi di altre Bcc/Cra venete;
- ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi dell'andamento dei settori sui quali la Banca opera, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e la proiezione dei dati consuntivi.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione spinge la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione, tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un primo presidio al rischio di reputazione è realizzato tramite le soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

Come già accennato il T.U.N.I. è uno strumento che viene utilizzato non solo per la descrizione del flusso di attività delle procedure operative, ma anche per descrivere i controlli di linea il cui posizionamento e la cui forza è direttamente legata ai rischi mappati nella procedura.

Tra i rischi oggetto di mappatura, c'è anche il rischio di immagine che equivale al rischio di reputazione secondo l'allegato A della circolare 263/2006.

Dal Report Dashboard si rileva che sono 321, su 1.019, le procedure aziendali in cui è configurabile un rischio di immagine con un valore medio di rischio pari a 0,54% che lo pone al nono posto (dall'undicesimo posto 2009) nella graduatoria della Banca in relazione alla quali-quantificazione di rischio adottata.

Vista la correlazione tra rischi operativi e rischio reputazionale le analisi e le valutazioni effettuate dal Risk Manager sui reclami, sulle lamentele, sugli errori e sui rimborsi sono utilizzate per creare un quadro più completo che permetta una valutazione complessiva del rischio di reputazione quanto più concreta possibile.

Con l'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si è rafforzato il presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nel Regolamento Interno, alla Mission della Funzione troviamo come prima enunciazione "Promuovere la cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme".

In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa inoltre nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e

all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio – culturali dedicati, iniziative finalizzate ad un maggiore coinvolgimento nelle scelte di governo della banca, comunicazione preferenziale, ...);
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione della competitività con quelli della concorrenza;
- misura e analizza indicatori di customer retention (tasso di abbandono per prodotti/servizi/tipologia di clienti);
- svolge con una certa regolarità specifiche indagini di customer satisfaction.

La Banca inoltre ha codificato delle linee guida per la comunicazione verso l'esterno e per la divulgazione di informazioni a mezzo stampa e dei principali mezzi di comunicazione.

A tali fattori si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo. La politica commerciale è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di sostegno svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, artigiani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il **Codice Etico** che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Inoltre, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un **Network** e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale.

Per migliorare le proprie prassi operative al fine di mitigare la possibilità di incorrere in problemi reputazionali la Banca si mantiene aggiornata in merito agli orientamenti seguiti dagli Organi Conciliatori attraverso la consultazioni degli archivi elettronici messi a disposizione.

Infine, sempre nell'ottica di tutelare l'immagine della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare un modello organizzativo conforme a quanto stabilito dal D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle imprese e una recente revisione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08 ne ha confermato la validità affinché sia efficacemente esimente dalla responsabilità oggettiva.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Banca nel complesso utilizza un set di 144 indicatori con cadenza di rilevazione trimestrale, semestrale e annuale per monitorare l'esposizione ai rischi operativi ed essi assumono rilevanza anche per il monitoraggio del grado di esposizione al rischio residuo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla :

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D’AMPEZZO E DELLE DOLOMITI
CREDITO COOPERATIVO – SOCIETA’ COOPERATIVA**

Sede legale : Cortina d’Ampezzo Corso Italia n.80

Codice fiscale e Partita IVA : 00078700259

Tel. 0436 883800 - Fax 0436 867654

E-mail : cracortina@cracortina.it

Iscritta Albo Enti Creditizi

Iscritta Albo Società Cooperative al n. A153729

Iscritta Registro Imprese di Belluno al n. 00078700259

Aderente Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo

Aderente Fondo Garanzia Obbligazionisti Credito Cooperativo

La Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti non fa parte di alcun Gruppo Bancario.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”.

A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18

maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
 LETTERE b c d e

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
 c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
 d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
 e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	106
Sovrapprezzi di emissione	260
Riserve	49.919
Utile del periodo	1.247
Totale elementi positivi del patrimonio di base	51.532

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	4
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	41
Totale elementi negativi del patrimonio di base	46

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	51.486
-------------------------------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	51.486
------------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	1.320
------------------------------------------------	--------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	52.806
---------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	52.806
----------------------------------------------------------	---------------

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, la Banca ha individuato e dettagliato in un apposito regolamento (Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale – delibera del 2009, aggiornata nel 2011) le attività che deve porre in essere al fine di determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, le unità organizzative coinvolte, le responsabilità ed i compiti.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie

caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per *capitale interno* si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per *capitale interno complessivo* si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali che sono "proprietarie" delle procedure operative loro assegnate e descritte nel Testo Unico Normativa Interna.

La scrittura delle procedure interne che confluiscono nel T.U.N.I. è assegnata ai Capo Servizio (*job ownership*) che oltre a descrivere i flussi operativi sono tenuti a individuare i rischi connessi alla specifica operatività e a quali-quantificarne l'esposizione secondo la formula del P (Probabilità di Accadimento) per D (Probabile entità del danno); la funzione di Risk Management procede poi a validare la mappatura effettuata e l'esposizione proposta, mentre la funzione di compliance ne accerta la validità formale rispetto alle normative interne ed esterne, prima di procedere alla pubblicazione della procedura e quindi renderla definitivamente operativa.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità (per il quale la Cassa fa in ogni caso riferimento anche a quanto previsto nel titolo V, capitolo 2 della Circolare 263/06, ritenendo comunque di trovarsi, con la regolamentazione assunta,

in una situazione di gestione del rischio di liquidità adeguata), rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione; modello “Abi” per il profilo geo-settoriale del rischio (ma quantificato solo per ‘evidenza’);
- l'algoritmo semplificato “regolamentare” (cd. supervisory test) per il rischio di tasso di interesse (opzione che considera la variazione ipotetica di +/- 200 b.p.).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2010), quanto a quella prospettica (31.12.2011). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento

alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalle Funzione di Risk Management, con il supporto delle Unità Organizzative interessate. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Controllo di Gestione e Budget.

La Ragioneria, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo. La Funzione di Risk Management verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

**TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti senza scopo di lucro	95
Intermediari vigilati	422
Imprese ed altri soggetti	7.534
Retail	6.444
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.875
Esposizioni scadute	949
OICR	141
Altre esposizioni	964
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTRO	18.425

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il me

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.673

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	20.098

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	20,49
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	21,02

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche : a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore .

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni

contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati al tasso effettivo di ciascun rapporto in base ai tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
Amministrazioni centrali e banche centrali	53.685	55	0	0	53.740	64.668	172	0	0	64.840	76.795
Intermediari vigilati	38.290	0	655	4	38.949	28.277	0	655	4	28.936	22.370
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	226
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	926	239	0	0	1.166	950	239	0	0	1.189	1.118
Banche multilaterali di sviluppo	2.113	0	0	0	2.113	2.193	0	0	0	2.193	2.974
Imprese ed altri soggetti	85.762	9.647	0	5	95.414	84.801	9.373	0	5	94.180	97.580
Esposizioni al dettaglio	103.024	5.862	0	7	108.892	101.748	5.643	0	7	107.397	110.258
Esposizioni vs OICR	1.766	0	0	0	1.766	1.766	0	0	0	1.766	2.079
Esposizioni garantite da immobili	58.555	0	0	0	58.555	58.555	0	0	0	58.555	49.083
Esposizioni scadute	8.991	107	0	0	9.098	8.955	107	0	0	9.062	8.705
Altre esposizioni	10.665	0	0	24.734	35.399	11.862	298	0	24.734	36.894	28.960
Totale esposizioni	363.776	15.909	655	24.750	405.091	363.775	15.831	655	24.750	405.012	400.148

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	360.245	15.809	655	24.750	401.460
ALTRI PAESI EUROPEI	1.232	84	0	0	1.317
RESTO DEL MONDO	2.298	16	0	0	2.314
Totale esposizioni	363.776	15.909	655	24.750	405.091
Totale da segnalazione	363.775	15.831	655	24.750	405.012

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	53.588	56	0	0	53.644	53.588	56	0	0	53.644
SOCIETA' NON FINANZIARIE	133.646	6.386	0	104	140.136	134.081	6.413	0	104	140.598
FAMIGLIE	120.486	7.510	0	10.041	138.037	120.104	7.483	0	10.041	137.628
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	711	60	0	772	1.483	711	60	0	0	772
SOCIETA' FINANZIARIE	43.025	56	655	14.605	58.341	43.025	56	655	14.605	58.341
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	12.320	1.841	0	0	14.161	12.267	1.841	0	0	14.108
Totale esposizioni	363.776	15.909	655	24.750	405.091	363.775	15.831	655	24.750	405.012
Totale da segnalazione	363.776	15.909	655	24.750	405.091	363.775	15.831	655	24.750	405.012

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione
Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	57.483	505	1.027	2.821	24.335	23.277	39.582	122.312	94.491	-
A.1 Titoli di Stato	106				541	518		37.994	12.941	
A.2 Altri titoli di debito		9			39	3.116	184	14.141	159	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.766									
A.4 Finanziamenti	55.611	496	1.027	2.821	23.755	19.643	39.398	70.177	81.391	
- banche	9.404				3.007			11		
- clientela	46.207		1.027	2.821	20.748	19.643	39.398	70.166	81.391	
Operazioni "fuori bilancio"	-	42	-	305	809	114	492	1.566	1.118	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		39		305	446					
- posizioni lunghe		37		153	223					
- posizioni corte		2		152	223					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate			3		363	114	492	1.566	1.118	

Va eventualmente indicata, in calce alla tabella e/o tabelle (in caso di esposizione separata per valute), la non coincidenza con il perimetro del 'banking book'.

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

LETTERA F

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni creditizie / Controparte	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Pf
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze		X			X			X		X	1.643	1.331	X	433	400	X		
A.2 Incagli		X			X			X		X	5.690	517	X	968	151	X		
A.3 Esposizioni ristrutturate		X			X			X		X			X			X		
A.4 Esposizioni scadute		X			X			X		X	338	62	X	24	3	X		
A.5 Altre esposizioni	51.930	X		4	X		10.752	X		2.112	X		162.556	X	260	83.374	X	133
Totale A	51.930			4			10.752			2.112			170.227	1.911	260	84.799	553	133
B Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze		X			X			X		X			X			X		
B.2 Incagli		X			X			X		X	6		X	30		X		
B.3 Altre attività deteriorate		X			X			X		X			X			X		
B.4 Altre esposizioni		X		6	X		87	X		X	21.319	X		11.512	X			
Totale B	-			6			87			-	21.325	-	-	11.542	-	-	-	-
Totale A + B	51.930			10			10.839			2.112			191.552	1.911	260	96.341	553	133
Totale A + B (2009)	56.258						17.215			2.047			190.481	1.525	158	88.876	558	80

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Utilizzo delle tabelle B.2 (clientela) e B.3 (banche) previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.076	1.731								
A.2 Incagli	6.646	623	12	45						
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	362	65								
A.5 Altre esposizioni	337.560	393	2.662	185						
Totale A	346.644	2.812	2.674	45	185	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	36									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	34.684		169	31						
Totale B	34.720	-	169	31	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010	381.364	2.812	2.843	45	216	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2009	378.371	2.303	2.013	18	199	-	-	-	-	-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
 LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Utilizzo della tabella A.1.5 (banche) e A.1.8 (clientela) previste per la parte E della Nota Integrativa

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1139	837		107
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1558	932	0	65
B.1 rettifiche di valore	764	929		65
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	794	3		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	966	1101	0	107
C.1 riprese di valore da valutazione	258	9		1
C.2 riprese di valore da incasso	7	298		103
C.3 cancellazioni	701			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		794		3
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	1731	668		65
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Analytics Inc. (brevemente Moody's), autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ¹
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	--	--
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	--	--

¹ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	--	--
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	--	--
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	--	--
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	--	--

iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
LETTERA b

	Ante CRM	Post CRM
Portafogli di vigilanza	Totale	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	53.740	64.840
Intermediari vigilati	38.949	28.936
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.166	1.189
Banche multilaterali di sviluppo	2.113	2.193
Imprese ed altri soggetti	95.414	94.180
Esposizioni al dettaglio	108.892	107.397
Esposizioni vs OICR	1.766	1.766
Esposizioni garantite da immobili	58.555	58.555
Esposizioni scadute	9.098	9.062
Altre esposizioni	35.399	36.894
Totale esposizioni	405.091	405.012

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																			
	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	53.740	64.840	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	53.740	64.840
Enti senza scopo di lucro	0	0	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	1.180	1.184	0	0	0	0	1.166	1.189
BMS	2.113	2.193	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.113	2.193
Intermediari vigilati	2.966	2.966	35.884	25.872	0	0	0	0	0	0	0	0	98	98	0	0	0	0	38.949	28.936
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	95.414	94.180	0	0	0	0	95.414	94.180
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.344	107.397	0	0	0	0	-452	108.892	107.397
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	38.943	38.943	19.612	19.612	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	58.555	58.555
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	85	85	0	0	0	0	3.226	3.284	5.687	5.693	0	0	9.098	9.062
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.766	1.766	0	0	0	0	1.766	1.766
Altre esposizioni	3.411	4.306	24.915	24.915	0	0	0	0	0	0	0	0	7.073	7.073	0	0	0	0	35.399	36.894
Totale esposizioni	62.230	74.906	60.805	50.792	38.943	38.943	19.698	19.698	0	0	109.344	107.397	108.837	107.584	5.687	5.693	-452	0	405.091	405.012

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie** su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che

siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli. Al fine del riconoscimento di una ponderazione preferenziale la Banca applica i seguenti elementi:

- non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- raccolta di una perizia di stima ;
- utilizzo di un rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*) del 70% per immobili residenziali e del 50% per immobili non residenziali;

distinzione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici (Nomisma). Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale ipotecaria pari al 100%, e della garanzia reale finanziaria pari al 30%, del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di libretti di deposito a risparmio;
- pegno di Certificati di Deposito;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accennato.

La Banca ha in corso lo sviluppo di tecniche automatizzate per la sorveglianza del valore dei beni immobili dati in garanzia sulla base di metodi statistici.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);

- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO
LETTERA f**

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali ammesse
Amministrazioni centrali e banche centrali	11.327	0
Intermediari vigilati	24	600
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	104
Banche multilaterali di sviluppo	80	0
Altre esposizioni	26.499	0
Totale approccio standard	37.930	704

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, si propone di utilizzare il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative e che trova formalizzazione nella Regolamento del Processo Finanza.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli

strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Nell'instaurare un rapporto continuativo con una controparte è necessario che il Consiglio assuma un'apposita delibera su proposta effettuata dalla Direzione, attraverso uno specifico studio di fattibilità dal quale risulti che:

- esista la solidità della controparte;
- esista la capacità di fornire un supporto di analisi o altro, in termini di valore aggiunto alle attività della Banca;
- esista una reale necessità di intraprendere l'attività, supportata da motivazioni economiche e di opportunità.

Le controparti identificate dal Consiglio di Amministrazione, e per le quali è stata data l'abilitazione ad operare, sono definite con riferimento allo strumento sottostante:

a) negoziazione valori mobiliari (obbligazioni, azioni)

- ICCREA BANCA S.p.A.
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

b) negoziazione derivati

- ICCREA BANCA S.p.A.

c) fondi comuni e Sicav:

- AUREOGESTIONI
- RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT

d) trasporto contanti

- N.E.S. - NORTH EAST SERVICES S.r.l.

e) conti correnti banche

- POSTE ITALIANE S.p.A.
- CASSA CENTRALE RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.
- ICCREA BANCA S.p.A.
- MONTE DEI PASCHI DI SIENA
- BANCA POPOLARE DI VICENZA

f) depositi a termine banche

- ICCREA BANCA S.p.A.
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

g) finanziamenti passivi

- ICCREA BANCA S.p.A.
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

f) assicurazioni

- ASSIMOCO S.p.A.
- BCC ASSICURAZIONI S.p.A.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad principalmente oggetto titoli dello Stato Italiano, così come pure, titoli di Organismi sovranazionali, titoli di Stati zona A, titoli di Banche italiane, titoli emittenti Investment grade superiore.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito downgrading).

TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
LETTERA b punti i - vii

i. Il fair value lordo positivo dei contratti
ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)
iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
iv. le garanzie reali detenute
v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato
vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	291		291	0	291	655	
Totale SFT				0		24.741	
Totale LST	5		5	0		9	

TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	92		199		
FST					
LST		5			

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione e non detiene in portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni realizzate da terzi.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. 'indicatore rilevante'), riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” - AFS.

Al 31.12.2010 la Banca presenta in tale categoria i titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità di partecipazioni in associazioni di categoria, in enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, società di servizi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi

successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

i. esposizioni negoziate sul mercato

ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati

iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			2.125			2.125
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			2.125			2.125
2. Quote di O.I.C.R.	1.685	81		2.390	109	
Totale	1.685	81	2.125	2.390	109	2.125

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale						
2 Quote di O.I.C.R.	51		51			
Totale	51		51			

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1, Sez. II della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento

uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

-nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");

-per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale .

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di
 misurazione del rischio di tasso
 di interesse adottato dal
 management,
 l'aumento/diminuzione degli utili
 o del capitale economico (o di
 altri indicatori rilevanti) è
 ripartito per principali valute -
 nell'ipotesi di uno shock dei
 tassi verso l'alto o verso il
 basso.

DESCRIZIONE	31/12/2010	
	attuale	stress
Variazione dei tassi (*)	+200 bp	+200 bp
Assorbimento patrimoniale	2.675	2.675
Patrimonio di vigilanza	52.806	52.806
Indice di rischiosità	5,06%	5,06%

(*) Si ritiene che lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie possa essere considerato sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress test.